

## Presentazione

In tutto questo numero di *Catechesi* riflettiamo su una dimensione particolare dell'annuncio, quella che intende valorizzare la *via pulchritudinis*, recentemente segnalata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium* al n. 167: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (*via pulchritudinis*). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto».

In questo campo oggi si stanno impegnando diverse forze ecclesiali, chi più sul versante della riflessione teorica, chi più su quello catechistico, chi più su quello spirituale.

Tra i molti soggetti che operano in questo campo, nella Diocesi di Verona da alcuni anni è attivo il *Servizio per la Pastorale dell'Arte-Karis*, che fa capo a due figure: don Antonio Scattolini, docente di pastorale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “San Pietro Martire”, e la dottoressa Silvia D'Ambrosio, storica dell'arte. Insieme a loro lavora anche un piccolo gruppo di volontari, con diverse competenze. Il loro specifico apporto in questo campo è caratterizzato dalla stretta collaborazione con i docenti di teologia e con alcuni professori del Corso di laurea in Beni Culturali del Dipartimento Cultura e Civiltà dell'Università di Verona. La loro esperienza e la riflessione che ha strutturato numerosi incontri, corsi e laboratori (che sono già stati proposti in diverse diocesi italiane), vengono qui raccolte e ordinate secondo un percorso laboratoriale, perché possano essere valorizzate anche da altri.

Sono qui confluiti anche numerosi spunti di riflessione maturati a partire dall'anno 2013 nell'ambito del “Progetto secondo annuncio” che fa capo a un'équipe guidata da fr. Enzo Biemmi, con il patrocinio dell'Ufficio Catechistico Nazionale: in breve, si tratta di analizzare e valorizzare esperienze pastorali di evangelizzazione degli adulti, incentrate sui passaggi di vita che possono diventare soglie della fede, quali la nascita di un figlio, un'esperienza affettiva, una crisi professionale e altri momenti ancora comuni in ogni esistenza umana.

Per accompagnare questo progetto si è deciso di far leva anche sul patrimonio artistico, e per questa ragione è stata costituita una seconda équipe *ad hoc*: Si tratta dell'*Équipe Ottagono*, composta da otto persone che assicurano diverse competenze che si armonizzano e si integrano per questo servizio pastorale: oltre a don Antonio Scattolini e a Silvia D'Ambrosio, ne fanno parte Andrea Nante, Direttore del Museo Diocesano di Padova; Cristina Falsarella, Direttrice dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Vittorio Veneto; don Luca Palazzi, liturgista e Direttore dell'Ufficio Catechistico di Modena; Gabriella Romano, formatrice degli adulti e collaboratrice dell'Ufficio Catechistico di Modena; Ester Brunet e

Yvonne zu Dohna rappresentanti del mondo accademico, rispettivamente del *Marcianum* di Venezia e dell'Università Gregoriana di Roma. Grazie a loro e ai molteplici contributi di tanti altri "compagni di viaggio" possiamo condividere questi materiali che ci auguriamo possano servire da riferimento formativo per chi intende operare in questo ambito.

Nelle pagine che seguono, infatti, il lettore troverà non soltanto le ragioni di fondo che giustificano pienamente un annuncio catechistico arricchito dalle suggestioni artistiche, ma anche indicazioni di ordine più operativo ai fini di una catechesi effettivamente capace di comunicare il "bello e il buono" del Vangelo.

## Indice

1. Una questione di grande attualità
2. Una bellezza che ci interpella
3. Una bellezza che ci forma
4. Un'arte che ci fa scoprire la bellezza della fede cristiana
5. Un'arte che si fa rivelazione
6. Un'arte che rende bella la vita
7. Un bel metodo
8. Criteri per progettare belle pratiche
9. Bella gente
10. Per concludere in bellezza
11. Un decalogo di testi per meditare
12. Appendice. Una corona di 12 stelle: racconti di esperienze
  - Incontro per genitori dei bambini della prima Comunione: Emmaus
  - La mia mano. Laboratorio per famiglie sulla mano
  - La porta della Misericordia. Incontri per il Giubileo
  - "Il bello che è in te": itinerario formativo interculturale con l'arte nel carcere di Verona
  - Laboratorio con famiglie sull'Annunciazione
  - "Cre-attivi!". Itinerario con disabili sulla creazione
  - Incontro per giovani in vista della GMG di Cracovia 2016
  - Per una visita "non-turistica" con immigrati richiedenti asilo
  - Caccia al tesoro con genitori dei cresimandi
  - "La sinfonia delle feste cristiane". Catechesi ecumenica
  - Domeniche al Mericianum: Bibbia, arte e famiglia... per un dialogo a tre voci
  - "Una fede a colori". Dal Museo al WEB



# SPECIALE

## ARTE E ANNUNCIO DEL VANGELO / 8

### 8. CRITERI PER PROGETTARE BELLE PRATICHE DI ANNUNCIO CON L'ARTE

Molti sono i punti di riferimento offerti a chi opera nell'ambito della catechesi con l'arte: oggi è possibile fare tesoro del contributo teorico e pratico di numerosi studiosi e operatori pastorali che si sono occupati di questa tematica<sup>1</sup>. Anche noi, a partire dai risultati delle molteplici esperienze e delle verifiche raccolte in anni di attività, possiamo condividere alcuni criteri di fondo per avviare buone pratiche di annuncio del Vangelo con l'arte. Questi criteri sono maturati all'interno dell'*Équipe Ottagono*, un gruppo di lavoro costituitosi nel 2013 per accompagnare il "Progetto secondo annuncio"<sup>2</sup>. Le proposte pastorali elaborate in questo contesto fanno riferimento proprio a questi criteri, tenendo anche conto delle considerazioni che abbiamo fatto sopra circa il metodo.

#### 8.1. I criteri

- Una pratica *incarnata*. Una buona pratica di annuncio con l'arte è sempre incarnata, perché intuisce e riconosce quali opere e quali pagine di Vangelo possono diventare più eloquenti, cioè più significative e gustose in riferimento all'esperienza delle persone coinvolte.
- Una pratica *pasquale*. Una buona pratica è sempre pasquale, perché fa risorgere l'umano, riattivando i sensi e le emozioni, contro l'anestesia e la sclerocardia, onorando l'unità della persona, facendo riscoprire il gusto della vita anche a chi forse non vi cerca più un senso.
- Una pratica *pentecostale*. Una buona pratica è sempre pen-

tecostale, perché si caratterizza per un lavoro orchestrale, mai fatto da solisti, nella condivisione dei saperi e delle competenze umane, aprendosi sempre a ulteriori confronti.

➤ Una pratica *dall'orientamento profetico*. Una buona pratica ha un *orientamento profetico*, cioè si lascia provocare dalla parola dell'arte per rileggere la parola della vita, e si lascia provocare dalla parola della vita per rileggere la parola dell'arte.

➤ Una buona pratica *ridona la parola* all'opera, agli autori che stanno alla sua origine, e ai destinatari di ieri e di oggi, per scrivere ancora nuovi commenti sulle pagine bianche che restano disponibili per i destinatari di domani.

➤ Una buona pratica *rende le persone compagne di viaggio* le une delle altre, accettando di non sapere tutto e di non potere dire tutto, né dell'opera né di chi la guarda; così nell'incontro ci si lascia evangelizzare dall'arte e dagli altri.

➤ Una buona pratica *ha senso in sé*. Una buona pratica non è finalizzata a produrre qualcosa, ma ha senso in sé, per celebrare la vita, proprio come fa l'arte che non ha altre finalità della bellezza stessa<sup>3</sup>, come fa anche la liturgia.

➤ Una buona pratica è *apocalittica*, perché fa intravedere in anticipo ciò che non è ancora compiuto e promette qualcosa che in modo misteriosamente consolante avverrà<sup>4</sup>.

## 8.2. I criteri alla prova

L'esperienza di questi anni di lavoro ci ha convinti che la bella notizia del Vangelo può diventare motivo di un annuncio per una vita bella, in compagnia della bellezza dell'arte: è possibile cioè rivolgere con l'arte un'attenzione speciale a quei passaggi fondamentali della vita che sono stati individuati, nella prospettiva del secondo annuncio, quali possibili soglie della fede. Per questa ragione, l'*Équipe Ottagono* ha assunto il compito di seguire il progetto quinquennale dal versante artistico. Vengono così accompagnate la Settimana Nazionale di Santa Cesarea Terme - Otranto e la Tre Giorni di Desenzano (Mericianum), specificamente dedicate a coloro che si impegnano nel "Progetto secondo annuncio con l'arte".

Le opere selezionate e i commenti elaborati in questi contesti si trasformano in un itinerario annuale articolato in alcuni incontri serali (5/7) proposti dal *Servizio della Pastorale dell'Arte-Karis* della Diocesi di Verona.

Nel 2014 è stato attuato un primo percorso sull'esperienza del *Generare e lasciar partire*. L'impegno è proseguito nel 2015 concentrandosi sulla dimensione umana dell'*Errare* (nel duplice senso del verbo). Nel 2016 è previsto lo sviluppo degli altri temi: quello degli *Affetti e legami* (Legarsi, lasciarsi/essere lasciati, ricominciare), poi, nel 2017, l'*Appassionarsi e comparire* e infine la realtà della *Fragilità e morte*, nel 2018.

Per ognuno di questi ambiti vengono individuate una decina di opere che in qualche modo intercettano le esperienze pastorali proposte durante la Settimana Nazionale di Santa Cesarea Terme.

Il criterio della scelta si basa su un accostamento di due opere da presentare durante ogni incontro, con gruppi di adulti: la prima opera, che non proviene dal repertorio dell'arte cristiana, deve aiutare a evocare l'esperienza umana individuata nell'anno, la seconda

invece cerca di proporre una parola di Vangelo, così come l'arte l'ha saputa interpretare (ad esempio: *Primi passi* di Van Gogh, e *San Giuseppe falegname e Gesù* di La Tour in riferimento al tema del generare e lasciar partire un figlio).

La dinamica dell'incontro implica alcuni semplici passaggi.

➤ Si apre con una fase cosiddetta proiettiva, invitando ogni partecipante a porsi di fronte alle due opere d'arte individuate e a fare un breve lavoro autobiografico scritto suscitato dal primo impatto con esse (ci si chiede cosa le opere evocano del proprio vissuto personale e se portano una parola di Vangelo).

➤ Segue un approfondimento storico-artistico, iconologico e attualizzante guidato dagli esperti: il loro commento prova a incrociare i tre sguardi etico, estetico, evangelico.

➤ Un terzo momento prevede l'intervento di qualche testimonianza legata al tema della serata con una esplicita risonanza circa l'interpretazione dalle opere d'arte.

➤ In chiusura tutti possono condividere in assemblea qualche eco di ciò che hanno scoperto nell'incontro con le opere d'arte.

La fecondità di questo processo è attestata dalla verifiche e dalle significative risonanze che i partecipanti rimandano agli organizzatori. Il modello di questi incontri viene esportato in diversi ambienti, anche tramite l'utilizzo di fascicoli che contengono i commenti delle opere scelte. L'importante è poter contare su animatori formati quali "compagni di viaggio" di adulti che intraprendono cammini di formazione secondo la *via pulchritudinis*. Si pone a questo punto il problema di quale formazione viene richiesta a chi opera in questo campo.



## LABORATORIO 8

- Quali di queste riflessioni sulle belle pratiche ci hanno colpito di più?
- Tra i criteri individuati per progettare buone pratiche quale ci sembra il più significativo?
- Potremmo aggiungere altri criteri a partire dalla nostra esperienza di annuncio con l'arte?

**Note** <sup>1</sup> Cf M.L. MAZZARELLO - M.F. TRICARICO, *Arte e catechesi. Note per avviare la riflessione*, in *Vie del bello in catechesi*, pp. 173-191

<sup>2</sup> Cf E. BIEMMI (ed.), *Il Secondo annuncio*.

<sup>3</sup> Cf A. LONARDO, *La bellezza salverà la catechesi? Alcuni presupposti della via pulchritudinis nell'annuncio del Vangelo*, in *Vie del bello in catechesi*, p.78.

<sup>4</sup> Cf R. GUARDINI, *L'opera d'arte*, pp. 47-48.



## VI. "CRE-ATTIVI!"

### ITINERARIO CON DISABILI SULLA CREAZIONE

Quando dei disabili incontrano l'arte ci si può sempre aspettare qualcosa di stupefacente. Lo possono testimoniare coloro che hanno vissuto con noi uno dei laboratori più interessanti degli ultimi anni. Si tratta di un itinerario proposto un paio di volte, in due diverse comunità che accolgono dei disabili e accompagnano le loro famiglie nelle problematiche che devono affrontare quotidianamente: si tratta delle Piccole Fraternità presenti da alcuni decenni nel territorio della diocesi veronese. Con queste comunità, in special modo con quella di San Zenetto, il Servizio per la Pastorale dell'Arte collabora stabilmente realizzando cammini formativi e catechistici (ad esempio sul tema della Croce o sulla figura di Maria) che si concludono regolarmente con delle ri-espressioni creative, che sono la parte più interessante e il banco di prova che permette ai disabili di tirar fuori delle autentiche perle dal loro tesoro di umanità (cf le rielaborazioni grafiche sulla Croce). L'intento di fondo che ci muove non è infatti quello di fare qualcosa di bello per loro, ma quello di creare le condizioni perché essi stessi possano fare qualcosa di bello per la società e per la comunità cristiana.

Dunque, dopo aver vissuto una prima positiva esperienza sul tema della creazione con la comunità cittadina di Via Colonnello Fincato, il secondo di questi itinerari, intitolato *Cre-Attivi*, lo sperimentammo nei mesi di aprile e maggio 2015 con una ventina tra operatori, volontari, ragazzi e ragazze ospiti della casa di Porto di Legnago.

Ci proponemmo di affrontare insieme il tema della creazione da diverse angolature per imparare a riscoprire il senso della meraviglia e esercitare una fattiva responsabilità nei confronti dell'ambiente. Questa la sequenza degli incontri realizzati dalle ore 9 alle 10,30 del mattino di giovedì.

➤ **1. La creazione secondo noi:** «Quando diciamo "creazione" cosa ci viene in mente?». *Brainstorming* e prima raccolta dei dati su un grande cartellone (immagini, emozioni, riflessioni...). Nella seconda parte viene proposta la visione di un Power Point artigianale con foto sulla natura.

➤ **2. La creazione nella Bibbia:** la biblista sr. Grazia Paola, ci introduce nei racconti del libro della Genesi. Dibattito.

➤ **3. La creazione nell'arte:** la storica dell'arte Francesca Rodela ci fa scoprire alcuni capolavori. Ciascuno può scegliere quello che gli è piaciuto di più, presentando le ragioni della sua scelta.



➤ 4. *La creazione in full immersion*: uscita di mezza giornata lungo l'Adige accompagnati da una guida di una associazione ambientalista che ci aiuta a scoprire piante ed animali di questo specifico habitat naturale.

➤ 5. *La creazione secondo noi*: a conclusione del percorso realizziamo un dipinto collettivo e un grande "diario di bordo" illustrato da presentare il sabato 23 maggio nell'oratorio che sta accanto alla Basilica di San Zeno, all'interno del programma del Festival Biblico 2015 (Santa Maria della Giustizia Vecchia).

Riuscire a entrare nell'ordine di idee che i disabili non sono solo oggetto di cure, ma che essi stessi possono essere prima di tutto soggetti attivi è qualcosa di molto importante; questo lo si sperimenta in modo eclatante nell'incontro con la bellezza, in cui gli ospiti delle comunità portatori di diverse disabilità sanno interagire profondamente con l'arte, attivando i sensi e le emozioni più degli adulti che di solito nei percorsi formativi o catechistici fanno funzionare il solo registro razionale. Anche nella comunicazione, la sfida di far attivare non solo il linguaggio verbale ma prima ancora quello grafico, o della danza, rende i disabili capaci di esprimere una creatività stupefacente.

Il laboratorio "Cre-attivi" è stato davvero così: gli operatori e i volontari che hanno vissuto questa avventura sono testimoni che è molto di più ciò che si è ricevuto dai ragazzi ospiti rispetto a ciò che si è donato loro...: ma questa non è la solita "frase fatta"! Davvero in questo caso «ciò che i nostri occhi hanno veduto e ciò che le nostre mani hanno toccato» ha superato di gran lunga le attese, rendendoci insieme testimoni di una esperienza pasquale che ha rianimato, ha fatto respirare, ha donato coraggio, ha vinto le paure di esporsi e comunicare, ha generato gioia.

Continueremo a realizzare altri itinerari così perché ci "in-segnano", cioè ci segnano dentro, donandoci la possibilità di imparare dai disabili a gustare la bellezza dell'arte in modo nuovo.

